

FISCALITÀ INTERNAZIONALE

La crisi da Covid-19 impatta anche sui prezzi di trasferimento

di Fabio Landuzzi

Seminario di specializzazione

IL QUADRO RW 2020: COMPILAZIONE E CONTROLLI PRIMA DELL'INVIO

 Disponibile in versione web: partecipa comodamente dal Tuo studio!

[accedi al sito >](#)

La dirompenza degli effetti causati dall'**emergenza sanitaria da Covid-19** sull'intero sistema economico finanziario globale, ed in modo particolare i **riflessi recessivi gravi e repentina** che si stanno osservando in questa fase, hanno **inevitabili conseguenze** anche sulla applicazione, in concreto, delle **transfer pricing policies** adottate per la regolamentazione ai fini fiscali delle **transazioni fra imprese associate** residenti in differenti Stati.

Infatti, di norma, queste politiche sui prezzi di trasferimento e le modalità con cui i **criteri selezionali per testare** la rispondenza delle transazioni osservate al **principio di libera concorrenza** sono definite e costruite in un **contesto generale stabile**; siamo invece ora dinanzi ad un **evento esterno** alle imprese, del tutto **imprevedibile**, al di fuori delle leve di controllo delle imprese e **verificatosi in modo repentino** e con **effetti recessivi significativi**.

La **domanda di fondo** allora è: **come tenere conto di questi effetti**, che indubbiamente **influeranno in negativo** le grandezze economico finanziarie di tante imprese (produttive, distributive e di servizi), e quindi anche di quelle che appartengono a gruppi internazionali, assicurando comunque in queste circostanze che i **prezzi di trasferimento** applicati nelle transazioni infragruppo siano comunque determinati, anche in questo contesto di crisi, in **condizioni di libera concorrenza?**

Partiamo allora dal dover constatare che **una risposta univoca e tecnicamente definita**, al momento, **non esiste**; da più parti è infatti stato **sollecitato un intervento dell'Ocse**, in quanto **standard setter internazionale** in tema di prezzi di trasferimento, nella cui agenda la questione è senza dubbio presente – come emerge dal **Tax Talk del 4 maggio 2020** – ed è perciò auspicabile che venga pubblicato un aggiornamento o un **addendum alle Linee Guida Ocse** in materia di prezzi di trasferimento specificamente dedicato a trattare questo tanto complesso quanto rilevante tema. Dobbiamo però anche rilevare che, ragionevolmente, **i tempi non saranno brevi** per la pubblicazione di queste importanti note tecniche.

Nel frattempo, **alcuni spunti utili** che già la dottrina ha iniziato ad evidenziare, in parte mutuando le considerazioni che vennero sviluppate al tempo della precedente crisi globale del 2008, sono in estrema sintesi i seguenti:

- **identificare ed isolare gli effetti straordinari negativi**: ne sono un esempio immediato le **perdite sofferte** dalle imprese **nel periodo del lockdown** e della sospensione forzata delle attività, come pure le **spese straordinarie** sostenute per affrontare la crisi sanitaria e la ripresa delle attività;
- non limitarsi alla sola fase del *lockdown*, ma osservare il manifestarsi della crisi **anche nel periodo seguente**, ad esempio **comparando i risultati** di frazioni dell'anno inciso dalla crisi, pur con tutte le difficoltà del caso, rispetto a quelli degli anni precedenti;
- tenere traccia degli **interventi di rinegoziazione di contratti** anche con parti terze, come pure del **comportamento dei concorrenti**, per documentare come le scelte, talvolta di sopravvivenza o comunque di **conservazione del rapporto di lungo periodo** con il cliente/ fornitore, possano avere determinato nell'immediato un **sacrificio in termini di profittabilità**;
- mappare quindi le **modifiche intervenute nelle "circostanze economiche"** (che, ricordiamo, sono uno dei **fattori di comparabilità** nel contesto di quella **analisi di comparabilità** che è il cuore dell'analisi sui prezzi di trasferimento) in cui le transazioni infragruppo sono compiute;
- mappare e tracciare, come anzidetto, le **modifiche delle strategie perseguite**, anche di lungo periodo ed anche a detrimento della profittabilità immediata, strategie che, lo ricordiamo, sono **un altro dei fattori di comparabilità** che in condizioni ordinarie viene forse spesso trascurato, ma che in questa evenienza può assurgere un ruolo assai rilevante.

Il tutto, poi, dovrà riflettersi in concreto sulla **impostazione** e sulla **esecuzione della analisi di comparabilità**, tema sul quale in astratto possono proporsi **soluzioni diverse**, ma nessuna delle quali davvero del tutto convincente.

Fra le altre:

1. si può pensare ad una **totale revisione della benchmark analysis**, che tenga conto dei dati dei comparabili del periodo impattato dalla crisi (il che, però, sconta un **inevitabile ritardo di almeno un anno** per la disponibilità dei dati nei *data base*);
2. oppure, alla **conservazione della benchmark analysis** disponibile, ma “**aggiustata**” nei risultati per tenere conto dell’**impatto negativo specifico sull’impresa** della crisi da Covid-19: un’idea senza dubbio valida che sconta un **maggior grado di soggettività** e difficoltà tecniche nell’isolare gli effetti economici della crisi. L’aggiustamento potrebbe allora essere fatto assumendo i **macrodati di settore**, per dar loro una maggiore oggettività, ma anche in questo caso permane il problema di come declinarli, ad esempio, su medio piccole dimensioni, e comunque tale opzione non è praticabile in tante circostanze in cui **non vi sono analisi riferiti a specifici business**;

- la soluzione di **lavorare sul “range”** dell’analisi di comparabilità **non sembra invece sufficiente**, perché anche il livello più basso del *range* dell’intervallo dei valori rifletterebbe **comunque valori pre-crisi** del tutto lontani dalla realtà economica.

Infine, un problema comune: qualunque **analisi di comparabilità** che impieghi *data base* per la ricerca di un **benchmark esterno** perde necessariamente **traccia delle imprese che cessano** nel periodo perché colpite in modo irreversibile dalla crisi, e quindi comunque **non riesce a cogliere appieno la gravità della crisi**.

Per tutte queste ragioni, è **altamente auspicato un intervento dell’Ocse** che guidi le imprese nell’adozione di tecniche adeguate, sì da evitare di incorrere in rischi addirittura di **successivi rilievi fiscali proprio relativi ad un periodo così gravemente colpito da una crisi eccezionale**.